



Oggi 26 persone possiedono una ricchezza pari a quella della metà delle persone più povere del mondo (3,8 miliardi). In Italia il 10% più ricco della popolazione, possiede 7 volte in più della metà delle persone più povere, rendendo il nostro Paese uno dei più diseguali d'Europa.

La mal distribuzione, gli eccessi, l'egoismo, si ripercuotono sul clima creando ulteriori disagi e non permettendo ugual accesso alle risorse per tutti. È necessario partire da questa premessa: il mondo degli adulti sta lasciando ai giovani una Terra devastata, sfruttata e corrotta. Alcuni giovani si sono seduti sul divano e vivono la vita come spettatori davanti a uno schermo, ma altri giovani non hanno intenzione di accettare questa situazione e scendono in piazza, viaggiano cercando risposte, sviluppano ricerche, si impegnano nel volontariato per contrastare le ingiustizie e le disuguaglianze.

Nel 2018 le **Caritas** presenti nella diocesi di Rimini, hanno incontrato **1.155 giovani**, il 44,8% dei quali non si era mai rivolto alla Caritas in precedenza. Sono migranti, italiani e immigrati di seconda generazione.

- Tra i **migranti** prevalgono coloro che provengono

dall'Africa Subsahariana e dall'Asia meridionale, uomini, spesso privi di titolo di studio, con scarsa conoscenza della lingua italiana, problemi legati al rinnovo dei documenti, senza casa e senza lavoro. Situazioni estreme che si sono ulteriormente aggravate a causa del Decreto Sicurezza.

- Gli **italiani** sono per il 57% uomini, in gran parte celibi e soli, e per il 43% donne che prevalentemente vivono in famiglia e sono per una metà nubili e per l'altra metà sposate. La maggior parte dei giovani italiani manifesta problematiche con i genitori o con il partner e chiede aiuto alla Caritas perché priva di reti di sostegno familiari e amicali. Tra gli altri problemi spicca la disoccupazione.
- Tra gli **immigrati di seconda generazione** premezzano i marocchini, seguiti da rumeni, senegalesi e albanesi. Si tratta in gran parte di giovani madri, venute alla Caritas per chiedere un sostegno a tutto il nucleo familiare. I compagni sono disoccupati o hanno lavori saltuari, mentre loro sono spesso casalinghe, in quanto impegnate ad accudire i figli.

Una redattrice del *Ponte giovani*, analizzando la ricerca della Caritas diocesana "Poveri giovani!", è rimasta stupita nel riscontrare come **gli adulti non percepiscano poveri i giovani che non hanno un lavoro**, ma solo coloro che sono in una situazione estrema in quanto privi di casa. Ha inoltre sottolineato come dalla ricerca sia emerso che i giovani riminesi, anche se non ancora o appena maggiorenni, lavorino e si impegnino per la famiglia, soprattutto nella stagione estiva; mentre per quel che concerne il continuare gli studi, a volte, li interrompono perché riscontrano di non riuscire a trovare quanto desidererebbero.

Agevolando, associazione che si occupa di neo maggiorenni usciti dalle comunità e privi di reti familiari, sostiene i giovani attraverso progetti di inserimento lavorativo e di ricerca di un alloggio. Ispirati dalla ricerca "Poveri giovani!", che metteva in evidenza come i ragazzi non sognino in grande, ha interpellato i propri ragazzi e ne è emerso che, **se inseriti in un ambiente dove possono essere ascoltati e presi sul serio, i giovani esternano sogni anche molto valoriali**, ad esempio prendersi cura dei senzatetto, formarsi una famiglia e portarla a visitare il proprio paese di origine, dare il meglio di sé per aiutare gli altri.

Ci sono poi i giovani che scelgono di fare **Servizio**

Civile. Nel 2018 il Co.Pr.E.S.C. riferisce che su 207 posti disponibili, sono pervenute 295 domande. Risuonano maggior interesse i settori di promozione culturale (biblioteche, musei, uffici comunali) e le scuole, ambiti scelti prevalentemente da ragazze, italiane, con un alto titolo di studio; nei progetti assistenziali, invece, prevalgono i ragazzi, equamente distribuiti tra italiani e stranieri, con basso titolo di studio. Importante sottolineare che **i giovani che fanno questa scelta hanno non solo l'occasione di dedicare un anno al servizio della comunità, ma anche di formarsi su tematiche quali solidarietà, difesa della patria, promozione umana, protezione civile, obiezione di coscienza.**

Il **Dipartimento di Dipendenze patologiche** segnala che **una persona su quattro**, tra quelle incontrate nel 2018, era un giovane tra i 18 e i 35 anni con prevalentemente problemi di dipendenze da oppiacei. Quasi tutti coabitanti con la propria famiglia di origine, hanno genitori disoccupati o con lavori precari.

Il **Dipartimento di Salute Mentale** evidenzia tra i **giovani disturbi alimentari, disturbi gravi di personalità e sintomi psicotici all'esordio**. Propongono trattamenti diversificati sia individuali che di gruppo.

Il principale compito della Caritas è quello educativo, per questo, da sempre, realizza progetti dove le nuove generazioni sono sia protagoniste che destinatarie.

- Il **Centro educativo**, aperto tre volte a settimana, offre sostegno scolastico e attività di integrazione e socializzazione a bambini delle scuole primarie e ha come volontari prevalentemente studenti delle superiori.
- I **progetti di educazione alla pace e di economia-finanziaria** (*Sbankiamo*) nelle scuole, rendono i giovani più consapevoli rispetto alle dinamiche socio-politiche mondiali e alla gestione critica delle risorse.
- Il **Servizio Civile** offre ai ragazzi la possibilità di vivere un anno scoprendo meglio se stessi e mettendosi a servizio dei poveri.
- Le proposte di **tirocinio universitario** e di **alternanza scuola-lavoro** offrono agli studenti la possibilità di vivere un'esperienza pratica rispetto ai propri studi.

- Le **proposte di volontariato**, sia a singoli studenti che a gruppi parrocchiali in **mensa**, nel **Giro nonni**, nelle visite pomeridiane agli ammalati e a contatto con i profughi nella struttura *Laudato sii*.
- La possibilità di svolgere **Lavori socialmente utili**, nel caso si sia stati sorpresi alla guida in stato di ebbrezza.
- L'occasione di conoscere i senza dimora attraverso l'**unità di strada**.
- L'opportunità di dare nuova vita agli abiti attraverso le iniziative di **"Lazzaro"**, mercatino itinerante di abbigliamento e oggettistica vintage, recuperata da ciò che viene donato alla Caritas, ma non adatto a coloro che vivono in strada.
- Il progetto **"Porta a porta: stranieri contro la zanzara tigre"**, che ha favorito l'integrazione di 5 ragazzi italiani e 5 migranti attraverso la condivisione di un'opportunità lavorativa, andando casa per casa ad effettuare attività di bonifica contro la zanzara tigre.

Entrando nello specifico dei dati raccolti dai Centri di Ascolto presenti in diocesi, nel 2018 le Caritas hanno incontrato **4.846 persone**. Se si sommano i familiari si arriva a **oltre 10.000 persone** in situazione di povertà sul nostro territorio. Rispetto al 2017 i dati sono costanti, se si considera invece il 2016 il calo è molto forte, si tratta di quasi 2 mila persone in meno.

Le motivazioni del calo, raccolte dai commenti dei diversi volontari presenti agli sportelli, fanno riferimento alle seguenti ipotesi:

- Alcune persone possono finalmente **aver trovato un impiego** e non aver avuto più bisogno di rivolgersi alla Caritas, segno che finalmente stiamo uscendo dalla crisi;
- Altre persone possono aver optato di **spostarsi dal territorio di Rimini**: alcuni, specialmente rumeni, hanno scelto di tornare in patria, altri, tra cui diversi nord africani, di spostarsi in altre città europee;
- **La richiesta di presentare il modello Isee** (obbligatorio se si vuole aderire al programma ministeriale di Agea che permette di acquisire gratuitamente beni alimentari) può aver disincentivato alcuni a rivolgersi alla Caritas, considerando che Agea ha indicato come tetto massimo per ricevere gli aiuti, un Isee **non superiore ai 3 mila euro**;
- **Le misure di sostegno al reddito quali SIA, REI**

e **RES**, entrate in vigore nell'anno appena trascorso, possono aver aiutato economicamente alcune famiglie che quindi non hanno più avuto la necessità di rivolgersi alla Caritas.

Oltre alle ipotesi, se guardiamo i numeri, è evidente che il calo è dovuto dalla **diminuzione degli stranieri**: siamo passati da un 2011 con quasi 5.300 immigrati e 1.200 italiani a un 2018 dove gli stranieri non raggiungono neppure le 3.000 unità, mentre **gli italiani sono quasi 2.000** (pari al **38%** delle persone incontrate).

Alla diminuzione numerica però, non corrisponde una decrescita delle fragilità, **le persone che si rivolgono alla Caritas hanno in media tre o quattro problemi**, spesso legati al reddito, all'assenza di lavoro, a problematiche di salute e familiari.

Tra le persone incontrate in Caritas sconvolge l'**aumento dei residenti**: sono **3.209**, di cui 1.334 italiani, 1.805 stranieri e 70 con doppia cittadinanza. In passato le Caritas incontravano prevalentemente coloro che erano appena arrivati sul territorio e chiedevano aiuto perché privi di legami sociali, oggi **i riminesi sono il 66%**. Questo è un segnale assai grave, indica cioè che sono venute a mancare le reti di sostegno familiari e amicali. **Ci si rivolge alla Caritas perché non si ha nessun altro su cui fare affidamento**. Raffrontando i dati della popolazione residente, suddivisi per stato civile, si scopre che **quasi 5 separati o divorziati su 100** si sono rivolti alla Caritas, contro 1 coniugato su 100.

Da una parte è quindi evidente che **i separati e divorziati sono i più soli e i più bisognosi di ascolto e servizi**, anche perché spesso disoccupati e privi di alloggio. Dall'altra il gruppo dei coniugati, che è il più numeroso (41%), testimonia come numerose famiglie, specie con minori a carico (**2.359 bambini e ragazzi in difficoltà residenti a Rimini**), stiano vivendo momenti difficili, ma cerchino di superarli rimanendo insieme.

Tra i residenti è da segnalare anche l'**aumento degli over 50**, non solo italiani, ma anche marocchini, rumeni, senegalesi, russe e ucraine. Trovare un lavoro, una volta superata la mezza età, è molto difficile; se anche i figli maggiorenni o altri familiari sono disoccupati i problemi sono ancora più gravi. Se si è arrivati alla pensione, non è detto che questa sia in grado di sostenere tutte le spese necessarie per sopravvivere. Sarà da verificare se, entrato in vigore il

Reddito di Cittadinanza, cambieranno le persone che si rivolgono a noi.

Se da un lato aumentano i residenti, **restano stabili le situazioni di povertà estrema**. Sono **oltre 1.600 i senza dimora che nel 2018 si sono rivolti alle Caritas, tra questi 311 avevano come ultima residenza Rimini**. Gli altri invece provengono da diverse città di Italia e del mondo. Incrociando i dati a livello nazionale, sono 401 i senza tetto che hanno chiesto aiuto a più Caritas, oltre che a Rimini, si sono rivolti prevalentemente alle strutture delle Marche e dell'Emilia Romagna.

Rispetto al passato **si registra un aumento di senza dimora immigrati in Italia da oltre 20 anni**. La difficoltà nel riuscire a re-inserirsi nel mondo del lavoro, ha comportato la perdita dell'alloggio e di conseguenza l'impossibilità nel rinnovare il Permesso di soggiorno (nel caso in cui non si sia riusciti ad ottenere la carta di soggiorno con scadenza illimitata). Ma tornare in patria "da perdenti", "falliti", non è concepibile, anche perché, molto spesso, per raggiungere l'Italia le persone hanno ricevuto prestiti da familiari e amici, quindi tornare a casa a mani vuote non è pensabile. C'è poi la difficoltà di coloro che hanno famiglia in Italia, che hanno figli nati e cresciuti in questa nazione, il progetto di rientrare nel Paese di origine non combacia con le esigenze del nucleo familiare, per cui l'uomo resta senza dimora, mentre moglie e figli cercano rifugio presso amici e parenti presenti in Italia, almeno per qualche tempo.

Seppur si tratti di incrementi di piccole percentuali, **gli occupati che si sono rivolti alle Caritas nel 2018 hanno raggiunto il 12%**. Sta perciò crescendo la presenza di *working poor*, persone che, pur avendo un lavoro, sono costrette a chiedere aiuto perché lo stipendio non è in grado di garantire una sopravvivenza.

Rispetto al 2017 sono aumentate le medie degli interventi per persona, questo testimonia come i bisogni siano sempre più complessi e quanto il compito della Caritas sia non nell'offrire una risposta immediata, ma nel percorrere insieme la strada della difficoltà e della sofferenza, stando accanto all'altro, accompagnandolo in un momento così complicato della propria vita.

Azioni quali progetti di rete con i Servizi sociali, con altre associazioni o parrocchie non vengono registrati

a livello quantitativo, ma tantissimo consiste proprio in questo tessere reti di sostegno e di aiuto per la persona stessa e il proprio nucleo familiare.

Le risposte

Interventi	Persone	Interventi	Media servizi a persona
Ascolto	4.846	39.624	8,2
Pasti	1.359	110.842	81,6
Pacchi viveri	1.803	16.620	9,2
Viveri a domicilio e giro nonni	144	17.516	121,6
Alimenti e prodotti per neonati	96	527	5,5
Docce	678	9.717	14,3
Indumenti	1.722	8.238	4,8
Dormitorio	659	9.058	13,7
Il accoglienza	21	2.716	129,3
Farmaci	386	1.000	2,6
Visite mediche	284	486	1,7
Materiale scolastico	71	121	1,7
Sussidi economici (euro)		146.541	
Buoni pasto (euro)		1.690	
Lavoro (Fondo per il Lavoro)	702	145	20,6
Carrelli spesa (Emp. solidale)	335	2.219	6,6

Gli altri Enti in cifre

L'Ass. **Comunità Papa Giovanni XXIII** ha accolto alla Capanna di Betlemme 1.432 uomini e 217 donne per un totale complessivo di 17.493 notti; seguito 9 persone senza dimora che, grazie al progetto "Housing first", sono state inserite in degli appartamenti; accolto 21 persone, di cui 3 nuclei familiari, nell'Albergo solidale.

L'**Opera Sant'Antonio** per i poveri ha incontrato 1.865 persone, distribuito 44.628 pasti, 605 pacchi spesa, offerto 2.445 docce, 3.215 capi di vestiario e 2.490 farmaci.

La **Casa Don Gallo** ha ospitato 128 persone per una media di 10 mesi ciascuno, per la maggior parte provenienti dall'Africa Occidentale.

I **Centri Aiuto Vita** presenti in diocesi hanno sostenuto 284 mamme, in gran parte marocchine e italiane.

La **Croce Rossa** Italiana - Comitato di Rimini ha assistito 2.800 senza dimora, contattato 1.994 prostitute e transessuali, assistito 110 famiglie attraverso i pacchi viveri.

L'**Ambulatorio Extra-Cee** ha effettuato 1.486 visite a persone straniere, prevalentemente ucraine, peruviane, rumene e albanesi.

L'**Ass. Rompi il silenzio** ha ascoltato 233 donne vittime di violenza, di cui 126 italiane e 45 straniere.

Il **Centro di Solidarietà** nel 2018 ha accolto 278 persone; raccolto 135 offerte di lavoro, inviate a colloquio 197 persone, di cui 32 sono state assunte.

Lo **Sportello Sociale di Rimini** ha incontrato 1.351 persone (il 59,7% italiani), per 2.369 passaggi, in aumento rispetto al passato a causa della richiesta di informazioni per le misure di sostegno al reddito.

Lo **Sportello Sociale di Riccione** ha incontrato 813 nuclei (74,9% italiani), per 1.598 richieste.

Lo **Sportello Sociale di Verucchio** ha registrato 535 accessi, tra cui numerosi per richieste relative al Rei e al Res.

All'interno della pubblicazione sono disponibili anche i dati e le relazioni di CGIL, CISL, UIL, Centro per le Famiglie e gli Enti di formazione IAL e ENAIP, che ringraziamo.

Nella dichiarazione dei redditi, i contribuenti possono sostenere la **Caritas diocesana di Rimini** devolvendo il **5x1000**

È semplice, basta inserire nell'apposito riquadro il codice fiscale **91025300400**

e con la tua firma lascerai il segno nella vita di tante persone.

Un piccolo gesto, un aiuto concreto.